

# IMMAGINI DI FUTURO

## Ricerca sui lavori e sui lavoratori di domani

di Francesco Peron e  
Stefano Dal Pra Caputo



*Ricerca scritta ed elaborata da Francesco Peron e Stefano Dal Pra Caputo, presentata a Verona il 30 novembre 2019, nell'ambito della Fiera Job&Orienta 2019, in occasione del convegno "La caccia alle competenze: dall'emergenza alla programmazione"*

## Presentazione

Il Sindacato sta dedicando una grande attenzione, in questo periodo, al rapporto con le giovani generazioni.

La Conferenza Organizzativa della Cisl di quest'anno, in particolare, ha indirizzato l'azione sindacale su due grandi temi: sul presidio delle periferie (urbane, sociali, lavorative, esistenziali) e sul rapporto con i giovani in relazione al lavoro: e quindi sull'accompagnamento al lavoro e sulla tutela dei nuovi lavori, fuori dal perimetro dell'azione sindacale tradizionale.

Questa scelta della Cisl non è facile né scontata; al contrario, implica la volontà di mettersi in discussione e di realizzare azioni sindacali innovative, presidiando con più forza la frontiera dei lavori precari, atipici, ibridi, non regolamentati.

Per un sindacato radicato nel territorio e nel mondo del lavoro, come la Cisl del Veneto, il miglior allenamento per vincere questa nuova sfida è l'ascolto.

Per questo abbiamo scelto, per il secondo anno di fila, di raccogliere storie, opinioni, aspettative, atteggiamenti dei giovani studenti che partecipano a Job&Orienta, la fiera dell'orientamento di Verona.

Quest'anno abbiamo provato a mettere in relazione le voci dei giovani con una lettura del futuro prossimo del lavoro, in Italia e in particolare in Veneto.

Quello che emerge è, da una parte, una grande necessità di immettere competenze ed energie nuove nel nostro sistema economico e lavorativo; dall'altra parte riscontriamo che le aspettative e la cultura del lavoro che emergono dalla nostra indagine sono quelle giuste per rivitalizzare il mondo del lavoro.

Gli ingredienti per uscire da una lunga fase di crisi nel rapporto tra giovani e lavoro sono quelli giusti. Ora si tratta di costruire le condizioni istituzionali perché la combinazione di questi ingredienti sia efficace e permetta di scrivere una nuova storia del paese e del nostro territorio, una storia di rilancio e di innovazione non solo economica ma anche sociale.

Il ruolo del sindacato, in questo contesto, è quello di mettere in campo proposte concrete e azioni coerenti per consegnare alle giovani generazioni un nuovo protagonismo nei posti di lavoro.

*Gianfranco Refosco*  
*Segretario generale USR CISL Veneto*

## Introduzione

Elezioni 2020 americane e possibile fine dei dazi. Nuovi rapporti con la Russia. Crescita economica della Germania, della Cina e dell'India. Nuovi accordi dell'Unione Europea con Paesi sviluppati (come recentemente accaduto con Giappone e Canada). E inoltre, in Italia, piano di investimento in industria 4.0 e green new deal di decine di miliardi di euro per la sostenibilità.

Queste sono solo alcune delle variabili che potrebbero cambiare, non di poco, l'andamento economico dell'Italia e dell'Unione Europea.

Per questo, fare oggi una previsione precisa della crescita/decrecita del Paese o dell'andamento dell'occupazione è molto complesso. Ma è altrettanto evidente come, di fronte a questi continui cambiamenti, sia fondamentale provare a immaginare da qui ai prossimi cinque, dieci anni, quali saranno i lavori più richiesti nel territorio Veneto e nelle province venete. Questo perché sarà necessario provare a programmare una serie di investimenti legati alla formazione scolastica (Università e Istituti tecnici, scientifici, professionali, ITS) e alla formazione continua.

Da qui nasce l'idea di dedicare il primo capitolo della ricerca all'andamento della **demografia, dell'occupazione, della formazione e dei lavori nel breve e nel medio-lungo termine.**

Si proseguirà quindi con l'analisi statistica di oltre 1.000 risposte di giovani (raccolte, allo stand CISL Veneto, durante la scorsa edizione della fiera JOB&Orienta) in merito ai temi di alternanza scuola/lavoro e del futuro lavorativo.

Nell'approfondimento sono stati analizzati i dati di Excelsior Unioncamere a livello nazionale e regionale unendoli ad alcuni andamenti territoriali per cercare di individuare alcuni degli asset fondamentali su cui, a meno di enormi cambiamenti, ci sarà richiesta di lavoro sia nel breve che nel medio periodo.

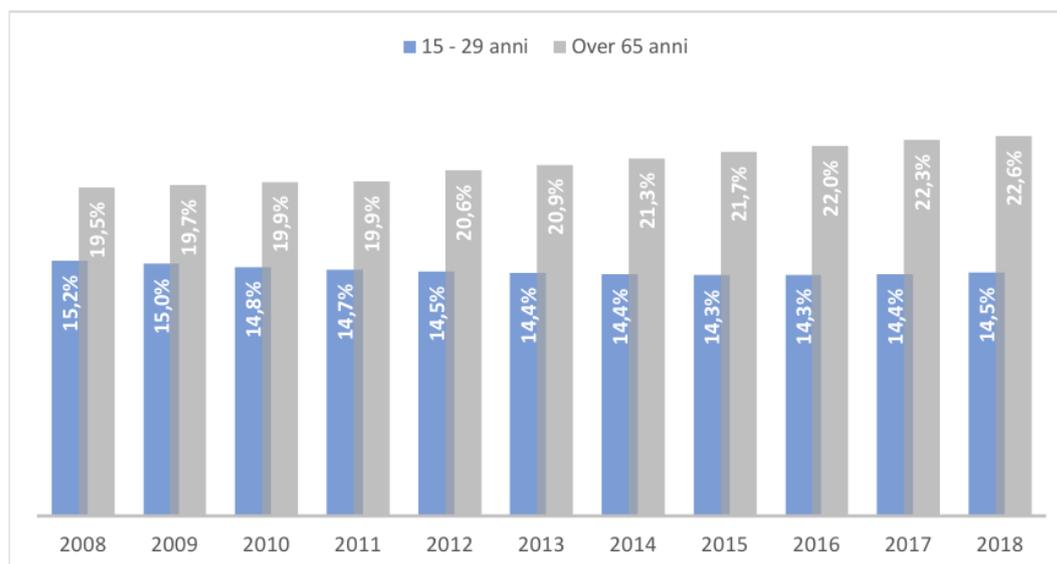
Su tutti, per esempio, il settore dell'ICT in costante crescita e che, proprio nel nostro territorio ricco di imprese, dovrebbe portare ad un incremento reale dei posti di lavoro unendosi, poi, ai temi della sostenibilità e dell'economia circolare.

Di fronte ad un cambiamento epocale sotto gli occhi di tutti c'è una sola certezza: ci sarà sempre più bisogno di programmare investimenti e interventi in maniera sistemica e strutturale per evitare che alcuni settori produttivi rimangano, nel giro di pochi anni, "scoperti" e senza ricambio di giovani lavoratori.

## Parte 1: Andamento della demografia, dell'occupazione, della formazione e dei lavori nel breve e nel medio-lungo termine.

### Il lavoro oggi e la formazione richiesta domani

**Tab. 1 - Serie storica del peso % delle fasce di età 15-29 anni e Over 65 anni sul totale della popolazione residente in Veneto**



Elaborazioni su dati Istat

*In Veneto, nell'ultimo decennio, i giovani (15-29 anni) diminuiscono di oltre mezzo punto percentuale mentre gli over 65 crescono di oltre 3 punti creando uno scompenso nel ricambio lavorativo*

Prima di qualsiasi ragionamento sul lavoro è interessante ed utile partire dalla **demografia**: quanti sono, in peso percentuale, i giovani tra i 15 e i 29 anni residenti in Veneto?

Secondo i dati ISTAT, come si può vedere nella [tabella numero 1](#), nel 2018 i giovani presenti nel territorio regionale erano il 14.5% del totale. Un dato in calo rispetto al 2008 dove la percentuale era pari al 15.2%. E gli over 65? In soli 10 anni sono passati da essere il 19.5% del totale nel 2008 al 22.6% del 2018, con un aumento di oltre tre punti percentuali. ([Tabella 1](#)).

Ai dati sulla demografia possiamo poi, per avere un quadro iniziale il più completo possibile, aggiungere i dati sull'**occupazione giovanile in Veneto**.

**Tab. 2 - Serie storica del peso percentuale di occupati in Veneto per fasce di età sul totale**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>15-24 anni</b>	6,0%	5,7%	5,4%	4,9%	4,9%	4,7%	5,1%	5,2%	5,0%
<b>25-34 anni</b>	22,5%	21,4%	20,1%	19,0%	19,0%	18,4%	18,0%	17,8%	17,9%
<b>35-44 anni</b>	32,9%	32,3%	31,7%	31,7%	30,1%	29,4%	28,4%	27,2%	25,9%
<b>45-54 anni</b>	27,1%	28,3%	28,8%	29,9%	30,3%	31,4%	31,4%	30,9%	31,2%
<b>55-64 anni</b>	10,0%	10,7%	12,3%	12,6%	13,5%	14,2%	14,9%	16,1%	17,3%
<b>65 anni e più</b>	1,5%	1,5%	1,7%	1,9%	2,1%	2,0%	2,2%	2,7%	2,7%

Elaborazioni su dati Istat

**Tab. 3 - Serie storica dei valori assoluti di occupati in Veneto per fasce di età**

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>15-24 anni</b>	124.548	119.313	113.744	100.296	101.025	95.806	106.660	110.752	107.490
<b>25-34 anni</b>	468.989	449.997	421.268	388.828	391.664	377.104	374.134	379.107	383.959
<b>35-44 anni</b>	684.353	679.380	665.930	646.741	622.090	602.575	590.510	578.955	554.620
<b>45-54 anni</b>	564.757	595.064	604.284	610.113	626.694	643.861	653.388	656.754	666.505
<b>55-64 anni</b>	209.254	225.075	258.597	257.505	279.402	290.594	310.181	341.944	369.356
<b>65 anni e più</b>	30.463	31.804	36.154	39.642	44.209	41.613	46.332	58.179	57.230
<b>Totale</b>	<b>2.082.364</b>	<b>2.100.633</b>	<b>2.099.977</b>	<b>2.043.125</b>	<b>2.065.084</b>	<b>2.051.553</b>	<b>2.081.205</b>	<b>2.125.691</b>	<b>2.139.160</b>

Elaborazioni su dati Istat

*In Veneto il peso degli occupati 35-44 anni perde 7 punti percentuali negli ultimi 8 anni, mentre crescono le fasce over 45 anni determinando un forte invecchiamento della popolazione occupata*

Come si può ben vedere dalle [tabelle numero 2 e numero 3](#), prendendo in esame le fasce di età 15-24 anni e 25-34 anni, **il numero di occupati giovani in Veneto dal 2010 e il 2018 è in calo**. La diminuzione avviene non solo in termini percentuali - per la fascia 15-24 si passa dal 6.0% al 5.0% (-1.0) e per la fascia 25-34 anni da 22.5% a 17.9% (-4.6) - ma anche in termini assoluti: i 124.548 occupati tra i 15 e i 24 anni del 2010 diventano, nel 2018, 107.490 (-17.058) e i 468.989 occupati tra i 25 e i 34 anni del 2010 diventano nel 2018 383.959 (-85.030).

Un dato sicuramente interessante è quello che riguarda  **i lavoratori nella fascia 55-64 anni**: se nel 2010 rappresentavano il 10% del totale, nel 2018 erano cresciuti fino a toccare il 17,3%, con un incremento in termini assoluti di 160 mila unità.

Ecco quindi che, in queste prime tre tabelle, abbiamo già un'idea abbastanza chiara – per quanto semplice – del mercato del lavoro attuale: **da un lato ci sono sempre meno giovani occupati, dall'altro una forza lavoro destinata a diventare sempre più anziana**.

L'idea che in un prossimo futuro si registrerà un forte calo nel numero di occupati nelle fasce più giovani viene approfondito e sviluppato nella ricerca **“Un buco nero nella forza lavoro”** di **Laboratorio Futuro – Istituto Toniolo**. In questa analisi sono stati immaginati tre possibili scenari nell'arco temporale 2017 – 2027, partendo dall'attuale fascia di residenti in Italia compresa tra 30 e 34 anni e che avranno quindi 40 – 44 anni nel 2027.

**Scenario 0**: Si ipotizza un saldo migratorio nullo e un tasso di occupazione invariato rispetto ad oggi. Con queste premesse, nel 2027, la futura fascia di occupati di età 44-44 anni subirà una **diminuzione del 30%** rispetto ad oggi.

**Scenario 1**: La fascia di 30-34 anni del 2017 cresce con le stime previsionali di Istat in 10 anni così come il tasso di occupazione avvicinandosi ai valori pre-crisi del 2007. In questo caso la **diminuzione di occupati è pari al 20%**.

**Scenario 2**: La ricerca di “Laboratorio Futuro” si chiede, infine, quale tasso di occupazione sarebbe necessario, per **mantenere gli stessi livelli di occupati** nei prossimi 10 anni ottenendo come risposta un **tasso di occupazione vicino al 95%**, praticamente quella che viene definita piena occupazione.

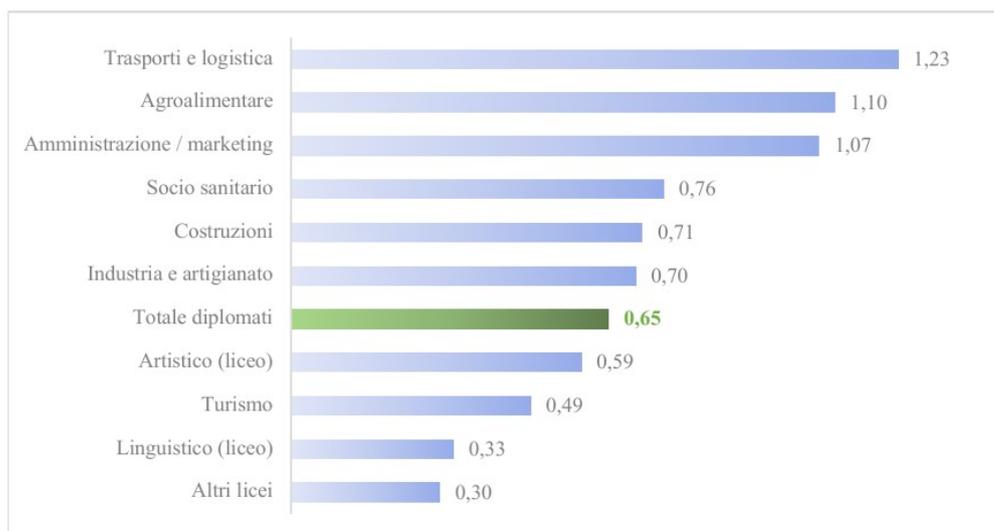
### **In conclusione**

In Veneto gli occupati nelle di fasce di età comprese tra 15 e 44 anni risultano in calo, sia in termini percentuali che in valori assoluti, viceversa, crescono gli over 45 (45 – 65 anni e più), in un arco temporale di 8 anni (2010 – 2018) nel quale, complessivamente, il numero di occupati risulta in crescita.

Ma qual è l'andamento dei diplomati e degli universitari e quante figure sono e saranno richieste?

**Tab. 4 - Rapporto Fabbisogno / Ingressi di neo-diplomati sul mercato del lavoro per gruppi di corsi**

Territorio: Italia / Periodo: anni 2019 – 2023



Elaborazioni su dati "Sistema Informativo Excelsior"

*Andando ad analizzare il dato italiano il numero di diplomati risulterà più alto rispetto all'offerta lavorativa*

Analizzando la [tabella numero 4](#) si può comprendere come l'offerta di ragazzi e ragazze diplomati tra il 2019 e il 2023 in Italia sarà più alta del fabbisogno lavorativo totale. Il sistema informativo Excelsior, partendo dai dati in valore assoluto, prevede che, sul totale di 1.283.700 diplomati solo 828.800 rientreranno nel fabbisogno totale con un rapporto [fabbisogno lavorativo / offerta](#) di ragazzi formati pari solo allo 0.65.

Il rapporto supera il valore "1" (valore positivo) solo per tre tipologie di corsi: amministrazione / marketing (1.07), agroalimentare (1.10) e trasporti e logistica (1.23).

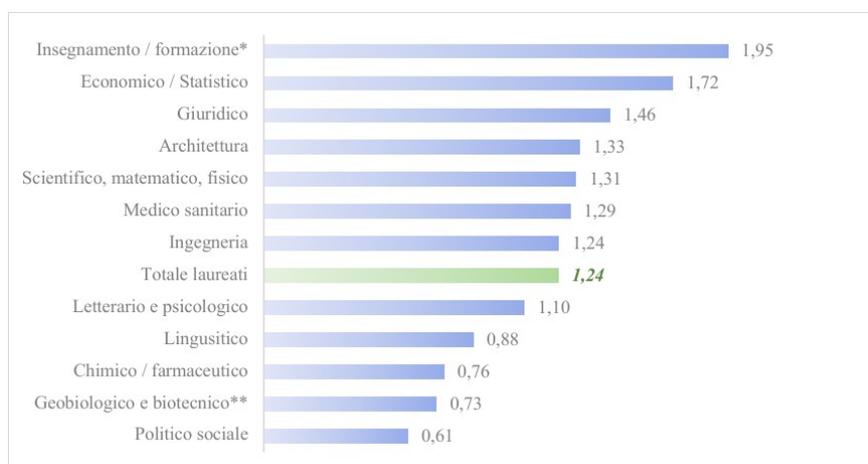
Per industria e artigianato, costruzioni e socio-sanitario il dato supera la media ma si attesta sotto l'1. In tutti gli altri il rapporto è negativo e sotto la media.

Questo – come si vedrà nella [tabella 6](#) – non vuol dire che non vi sia, in termini assoluti, bisogno di giovani diplomati, anzi: in Veneto, nel 2018, le entrate previste dalle aziende di diplomati erano 4 volte superiori a quelle dei laureati.

Piuttosto, la lettura della [tabella](#) ci dice che, secondo questa analisi previsionale del breve / medio periodo, per i corsi elencati che hanno un valore inferiore a "1" si stima ci saranno più diplomati di quanti il mercato del lavoro sarà in grado di assorbire.

**Tab. 5 - Rapporto Fabbisogno / Ingressi di neo-laureati sul mercato del lavoro per gruppi di corsi**

Territorio: Italia / Periodo: anni 2019 – 2023



Elaborazioni su dati "Sistema Informativo Excelsior"

\*Comprende l'indirizzo scienze motorie; il fabbisogno scoperto potrebbe essere colmato con laureati di vari indirizzi nelle rispettive materie di insegnamento; \*\* Comprende l'indirizzo agrario

*Andando ad analizzare il dato italiano, il numero di universitari risulterà più basso rispetto all'offerta lavorativa*

Diverso discorso invece per i **laureati**: secondo i dati di Unioncamere tra il 2019 e il 2023 il fabbisogno lavorativo in Italia sarà più alto rispetto all'offerta di studenti e studentesse laureati. La media infatti sarà pari a 1.24.

Analizzando i gruppi di corsi universitari il fabbisogno più alto riguarderà il settore dell'insegnamento e della formazione, dove il rapporto di fabbisogno / ingressi sarà pari a 1.95.

A seguire l'ambito economico / statistico con 1.72; segue al terzo posto il settore giuridico con 1.56. Tra i settori con fabbisogno scoperto rientrano quello medico-sanitario – che come andremo a vedere nella conclusione presenta alcuni aspetti delicati già oggi – e quello ingegneristico (rispettivamente con 1.29 e 1.24). (Tabella numero 5).

### Le entrate previste dalle imprese nel 2018: quali sono i settori più “forti” oggi nella Regione Veneto?

Dopo aver visto i dati iniziali sulla **demografia** e sull'**occupazione giovanile** e aver approfondito il tema della **formazione collegata ai fabbisogni**, nelle prossime tabelle verranno analizzate le **“entrate previste” dalle imprese nel territorio veneto e italiano** a seconda degli indirizzi di studio.

**Tab. 6 - Entrate previste dalle imprese nel 2018 per settore per indirizzi di studio**  
Livello Secondario, Post Secondario e Universitario - Territorio: Regione Veneto - Anno 2018

Livello secondario e post-secondario	Entrate previste '18	di cui (valori %)	
		Industria	Servizi
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	29.650	25,4	74,6
Indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	24.800	86,4	13,6
Indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità	12.610	1,8	98,2
Altri indirizzi	37.640	n.d.	n.d.
Indirizzo non specificato	59.990	13,6	86,4
<b>Totale</b>	<b>164.690</b>	<b>35,7</b>	<b>64,3</b>

Livello universitario	Entrate previste '18	di cui (valori %)	
		Industria	Servizi
Indirizzo economico	10.450	30,7	69,3
Indirizzo ingegneria industriale	4.290	63,6	36,4
Indirizzo insegnamento e formazione	3.660	0	100,0
Altri indirizzi	20.420	n.d.	n.d.
Indirizzo non specificato	3.070	15,4	84,6
<b>Totale</b>	<b>41.890</b>	<b>27,4</b>	<b>72,6</b>

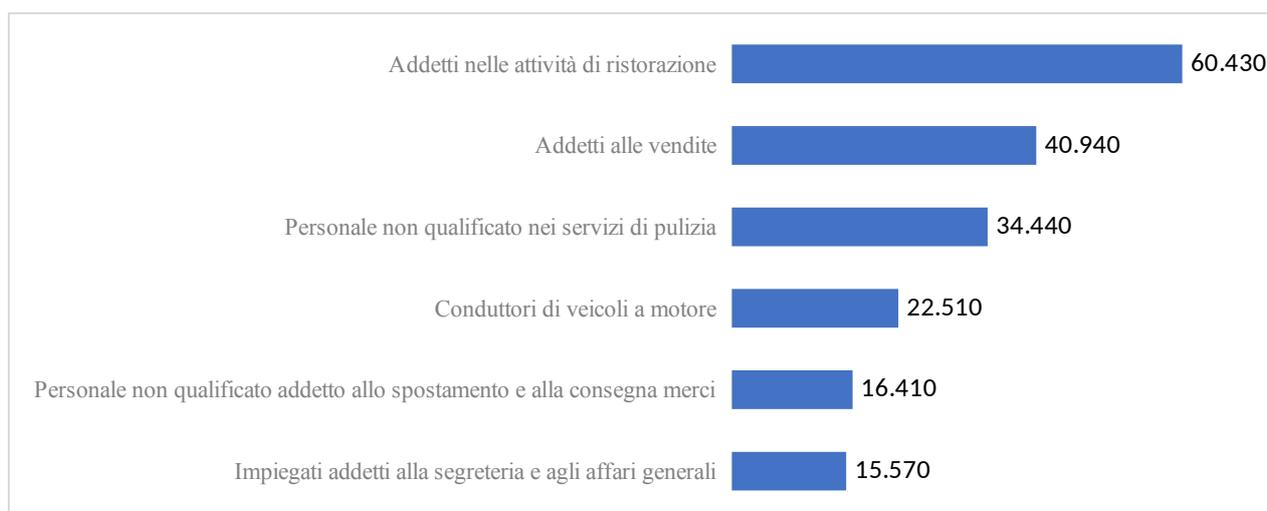
Fonte: excelsior.unioncamere

Per quanto riguarda il **livello secondario e post-secondario di formazione** le **entrate previste** totali dalle imprese nel territorio Veneto – nel 2018 - sono pari a 164.690 unità. L'indirizzo **amministrativo, finanza e marketing** copre quasi il 20% del totale con 29.650 figure richieste seguito dall'indirizzo meccanica, meccatronica ed energia con 24.800 e l'indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità con 12.610. **Il totale percentuale delle entrate riguarda per il 35.7% l'industria e per il 64.3% i servizi.**

Le **“entrate lavorative”** previste secondo Unioncamere nel 2018 **per gli universitari** sono, sempre nella Regione Veneto, 41.890. Di questi, quasi un quarto, provengono dall'**indirizzo economico** (10.450) e dai vari **indirizzi di ingegneria** (sommando tutte le diverse tipologie di ingegneria il valore assoluto è di 11.430). Gli indirizzi di insegnamento/formazione e sanitario/paramedico seguono con 4.290 e 2.890 entrate previste nel 2018. **Sul totale delle entrate il 27.4% dei laureati riguarda l'industria mentre il 72.6% i servizi.** (Tabella numero 6).

## E quali sono le professioni più richieste (in Veneto e in Italia)?

Tab. 7 - Le professioni più richieste in Veneto – Anno 2018



Fonte: Sistema Informativo Excelsior

Le professioni più richieste nel 2018, in Veneto, sono relative a lavori per la maggior parte “ordinari” per i quali, in molti casi, non è richiesta una forte specializzazione. Questo conferma come, specialmente per alcuni settori lavorativi, nel nostro territorio, ci sia ancora una forte domanda lavorativa di persone diplomate. (Tabella 7)

Tab. 8 - Previsione del fabbisogno di occupati previsto

Territorio: Italia / quinquennio 2019-2023

	Fabbisogno 2019 - 2023 (V.a.)	Tasso medio annuo 2019-2023 (%)*
<b>Totale</b>	<b>2.725.500</b>	<b>2,38</b>
Industria (escluse costruzioni)	345.200	1,62
Costruzioni	121.400	1,57
Commercio	401.700	2,13
Turismo	251.100	2,81
Trasporti	111.800	1,94
Servizi alle imprese	625.200	2,70
Sanità e istruzione	578.400	3,22
PA e altri servizi alle persone	290.700	2,69

\* Rapporto tra fabbisogno lavorativo e stock di occupati

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Dopo aver visto quali sono i lavori più richiesti in Veneto oggi, continuiamo a parlare di lavoro analizzando quale sarà il fabbisogno previsionale di occupati per settori produttivi in Italia.

Nei prossimi 5 anni, sono previsti 2.725.000 posti di lavoro. Il primo settore è quello dei **servizi alle imprese**, con 625.200 figure richieste e a seguire il **settore della sanità e istruzione con 578.400 posti**. Chiude il terzetto il settore del commercio con 401.700. Per quanto riguarda il tasso medio annuo rispetto al totale medio annuo del 2.38% **sanità e istruzione si attestano al 3.22%**. In fondo a questa classifica il settore delle costruzioni con 1.57%. (Tabella numero 8).

E quali sono i fabbisogni che stanno emergendo? Quanti posti di lavoro creeranno alcune “nuove filiere” e quale potrebbe essere la crescita annua per settore? Nella tabella numero 9 vengono presi in esame i fabbisogni occupazionali per filiera, con una particolare attenzione a due filoni emergenti: eco-sostenibilità e digitale.

**Tab. 9 - Fabbisogni occupazionali con competenze eco sostenibili e digitali per filiera**  
Territorio: Italia / quinquennio 2019-2023

	Fabbisogno totale (V.a.)	Media annua (V.a.)
<b>TOTALE</b>	2.725.500	545.100
Eco-sostenibilità	518.100	103.600
Digitale	268.800	53.800
<b>Filiere</b>		
Salute e benessere	361.500	72.300
Education e cultura	140.200	28.000
Meccatronica e robotica	68.800	13.800
Mobilità e logistica	85.400	17.100
Energia	39.800	8.000

Fonte: Unioncamere ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Il dato sicuramente interessante sui fabbisogni occupazionali previsivi tra il 2019 e il 2023 riguarda i settori dell'**eco-sostenibilità e del digitale**: entrambi sono in forte crescita. (Tabella 9).

#### Perché serve programmazione nei percorsi formativi?

Fare programmazione significa, tra le altre cose, cercare di prevedere quelli che saranno i fabbisogni occupazionali nel breve e medio periodo.

Volendo fare un esempio si veda la [tabella 10](#) dove vengono riportate le età medie delle principali categorie di lavoratori del servizio sanitario regionale Veneto. Per alcuni profili si può vedere come l'età media prevista – in soli 5 anni – aumenterà di oltre 4 anni. Si può presumere quindi che, a breve, sarà necessario prevedere un forte *turn over* occupazionale in questo settore attraverso l'assunzione di giovani con un percorso formativo che dovrà essere strettamente legato a queste professionalità.

**Tab. 10 - Età media delle principali categorie di lavoratori del SSR della Regione Veneto nell'anno 2016 e proiezione per l'anno 2021**

Profilo	Età media (anni)	
	2016	2021
Dirigenza Medica	50,81	52,47
Dirigenza Sanitaria	53,27	53,76
Comparto Sanitario	45,76	49,92
Dirigenza Professionale	53,97	56,83
Dirigenza Tecnica	53,62	57,11
Comparto Tecnica	50,53	54,42
Dirigenza Amministrativa	53,13	56,28
Comparto Amministrativo	50,89	54,53

Fonte: Regione Veneto

Il rischio è quello che si ripeta (o si aggravi) la situazione a cui abbiamo assistito nell'ultimo anno in Veneto dove la Regione è stata costretta a riassumere medici che già erano in pensione. (fonte: La Stampa – 26 marzo 2019 - "Mancano 1300 medici").

Continuando con gli esempi in campo socio-sanitario si sottolinea come, nei prossimi decenni, gli **anziani non autosufficienti in Italia diventeranno 6.3 milioni** (Fonte: Rapporto sulla salute 2017). Questo comporta la necessità e il bisogno di figure specializzate nel campo dell'assistenza socio-assistenziale e di personale sanitario.

Altro esempio riguarda gli ingegneri - già oggi mancanti (Fonte: dati CONFAPI ed Eurostat) -, oppure per le professioni legate al digitale (visti i grossi investimenti previsti) e per le professioni legate all'ambiente ([vedi tabella 9](#)).

## In conclusione

L'andamento delle professioni nel futuro – visti i dati sulla demografia, sull'occupazione e sulla formazione - dovrà sicuramente portare ad indirizzare in maniera più netta e precisa alcuni percorsi formativi.

Serve programmazione anche perché, come si vede nella [tabella numero 11](#), quando questa viene effettuata, come con la creazione degli ITS, c'è possibilità di dare un futuro lavorativo concreto ai giovani e, contestualmente, poter rispondere in maniera precisa alle esigenze dei lavoratori e delle imprese.

**Tab. 11 - Occupati per tipologia di percorso professionale**

	% di Occupati
ITS Veneto Accademy*	88,0
Diplomati**	54,9
Laureati***	68,8

\* calcolato su 1.000 studenti entro un anno dalla fine del corso - Fonte Cliclavoroveneto

\*\* a due anni dal diploma con un lavoro di almeno 30 giorni consecutivi - Fonte Eduscopio

\*\*\* media tra corso di primo livello, secondo livello, magistrali biennali e magistrali a ciclo unico - Fonte Almalaurea

*Serve programmazione perché questo vuol dire occupazione.*

*Serve programmazione perché i dati, non del tutto positivi che abbiamo sul futuro, possano diventare opportunità con le giuste politiche di lungo termine.*

## Parte 2: analisi del questionario Job&Orienta 2018

Nella **prima parte della ricerca** sono stati approfonditi i temi della formazione e del lavoro in maniera “**macro**”. In questa **seconda parte** verrà approfondita la **visione diretta dei giovani** grazie al questionario somministrato nel 2018 a oltre 1.000 studenti che hanno partecipato a Job&Orienta.

Il questionario è uno strumento distribuito in continuità con quello dell'edizione del 2017. Questa raccolta annuale consente di costruire un trend nelle risposte dei ragazzi che metta in luce dinamiche omogenee o variazioni rilevanti nelle scelte e nei comportamenti degli studenti che partecipano alla Fiera.

*Qual è il rapporto dei giovani con la formazione e il lavoro?*

*Come vivono le **esperienze di alternanza scuola-lavoro** studentesse e studenti delle scuole superiori e quali sono le **aspettative** che hanno nei confronti di un mercato lavorativo sempre più complesso e variegato?*

Nelle successive pagine si vedrà come studentesse e studenti giudichino, in larga parte, in **maniera positiva la loro esperienza di formazione-lavorativa, di lavoro regolare e in molti casi di “lavoro in nero”**.

Questo dato mette in luce una volontà molto chiara di entrare, sin da subito, nel mercato del lavoro. Un dato da non sottovalutare che va contro una retorica, spesso semplicistica, che vuole una nuova generazione poco interessata al mondo del lavoro.

Tra le esperienze universitarie che i giovani vogliono intraprendere sono presenti percorsi di laurea che, in buona parte, rispondono alla richiesta di fabbisogno che è presente nel Paese.

Rispetto al decennio scorso, per esempio, è aumentata di molto la volontà di fare lauree connesse con il mondo lavorativo, su tutte: economia, ingegneria e medicina.

Infine, tra i dati si potrà leggere un aspetto valoriale a cui prestare attenzione: molti giovani guardano, con sempre più interesse, non solo alla remunerazione economica ma anche ad un **lavoro che possa soddisfare i loro interessi e le loro passioni**. Proprio questo dato segna un cambiamento importante con il quale, anche le aziende, si dovranno confrontare.

Sempre più, tra le nuove generazioni, gli interessi non sembrano riguardare solo il profitto ma anche la comunità, il rispetto dell'ambiente e, più in generale, il rispetto della dignità lavorativa.

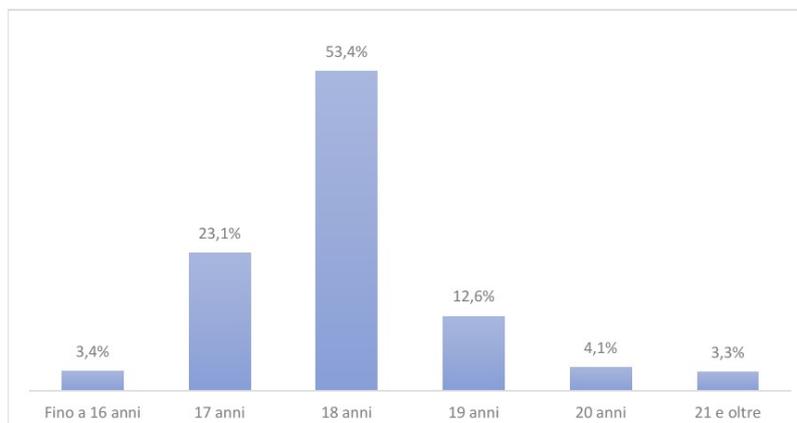
Nel testo della ricerca proveremo a riassumere questi concetti con **3P**:

- 1) **Preparazione** (intesa come predisposizione alla formazione continua);
- 2) **Professionalità** (intesa come voglia dei giovani di crescere attraverso le occasioni lavorative per costruirsi una professione);
- 3) **Principi** (dei giovani e l'esigenza di una società più giusta).

Concetti che descrivono il sistema valoriale delle nuove generazioni che si stanno affacciando al mondo del lavoro e della formazione.

## Anagrafica

Tab. 12 - Peso % delle principali età dei rispondenti



Risposte: 1.167

I rispondenti al questionario somministrato a ragazze e ragazzi durante la fiera **Job&Orienta 2018** sono stati **1.167**. Di questi, oltre la metà, il **53.4%**, quando ha risposto al questionario aveva già compiuto la maggiore età - **18 anni** -, mentre poco meno di un quarto, il **23.1%**, aveva **17 anni**.

Il campione che va da 17 ai 19 anni arriva a toccare quasi il 90%, un dato sicuramente importante per la ricerca visto che questa fascia d'età ha, da un lato già "testato" il mondo del lavoro, grazie ad alternanza scuola-lavoro, e dall'altro si trova ad affrontare una scelta importante: investire sulla propria formazione, attraverso l'Università, o entrare a tutti gli effetti nel mercato del lavoro. (Tabella numero 12).

In cima alle preferenze dei rispondenti troviamo l'**Istituto Tecnico**, con il **42.1%** seguito dal **Liceo** con il **37.9%**. Il **18.2%** dichiara invece di frequentare un **Istituto Professionale** mentre il **1.7%** un centro di **formazione professionale**.

### Altre caratteristiche del campione:

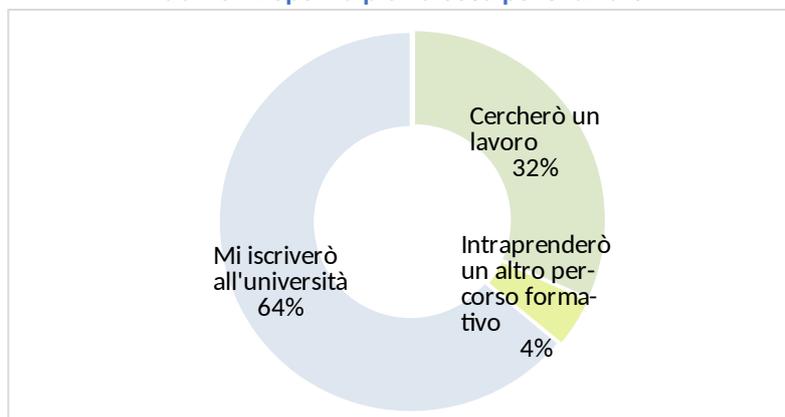
- Il 57.7% dei rispondenti al questionario è di sesso femminile.
- Il 90.4% dei rispondenti stavano frequentando una scuola superiore.
- Il 53.0% proveniva dalla Regione, mentre il restante 47.0% da fuori Regione.

### La prima "P": Preparazione (la predisposizione alla formazione continua)

La **PREPARAZIONE** è un elemento che è centrale per i ragazzi: non solo nel breve e medio periodo, ma anche nel lungo periodo. Quello a cui probabilmente si assisterà è infatti una valorizzazione non solo del percorso formativo ma anche delle "soft-skills".

*"Sempre più la generazione post-millennials (nata dal 1997 al 2005), come la generazione millennials, mostra grande interesse per percorsi formativi di qualità e per la formazione continua (L'ecosistema della formazione, allargare i confini per ridisegnare lo sviluppo organizzato. Raoul C.D. Nacamulli e Alessandra Lazazzara – 2019)".*

Tab. 13 - Dopo il diploma cosa pensi di fare?



Risposte: 1.102

Alla domanda “Cosa pensa di fare dopo il diploma?” il **64.0%** delle ragazze e ragazzi ha risposto che si **iscriverà all'Università**. (Tabella numero 13). Questa risposta mette in luce come, la maggior parte delle ragazze e dei ragazzi del campione qui rappresentato, che stanno frequentando un percorso di studi superiore, abbia intenzione di proseguire la propria formazione negli anni post diploma.

**Tab. 14 - Dopo il diploma cosa pensi di fare?**



Risposte: 1.101

La risposta sul futuro post diploma cambia a seconda della tipologia di scuola frequentata?

Secondo le risposte rilevate “SI”. Solo il **10.0%** di chi frequenta un Liceo infatti dichiara che **cercherà un lavoro** sin da subito, mentre il **87.1%** **frequenterà l'università** e il **2.9%** intraprenderà un **altro percorso formativo**. Un dato che cambia radicalmente quando invece si parla di Istituti professionali: solo il **35.3%** dei frequentanti dichiara che **frequenterà l'università** mentre il **58.2%** cercherà un **lavoro**.

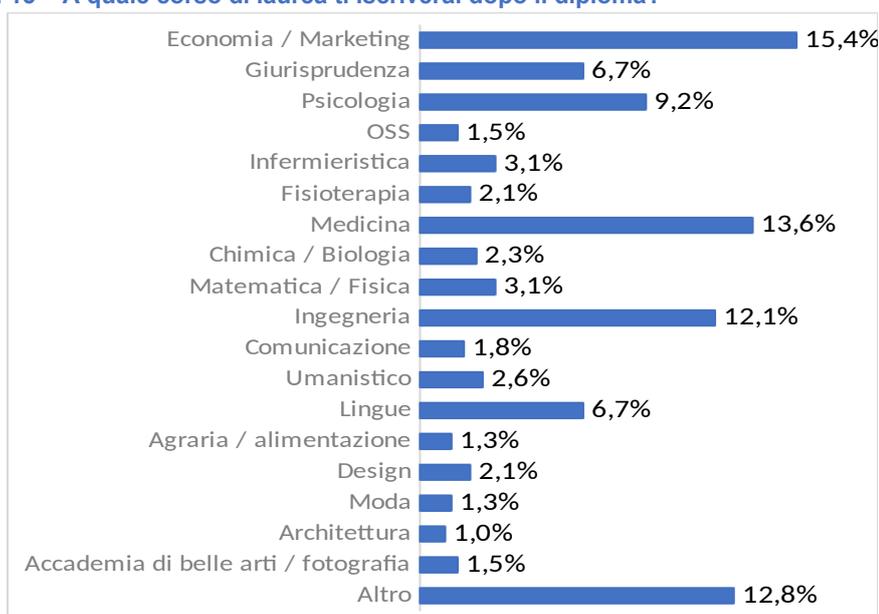
Interessante anche il dato sugli studenti degli istituti tecnici: il **56.7%** frequenterà **l'università** e il **39.0%** cercherà un **lavoro**. (Tabella 14).

I dati elaborati all'interno di questo campione ci portano ad affermare che, la quasi totalità degli studenti che hanno frequentato un Liceo affronteranno un percorso universitario (circa 9 su 10).

L'Università diventa una opzione del proseguimento del percorso di studi ricercata anche per gli studenti degli istituti professionali e dei centri di formazione professionale, scuole maggiormente orientate a dare una formazione spendibile subito nel mondo del lavoro.

Il 35,3% dei ragazzi rispondenti al questionario che hanno frequentato un istituto professionale dichiara di voler proseguire il proprio percorso di studi iscrivendosi all'Università, così come il 31,6% degli studenti che frequentano un centro di formazione professionale.

**Tab. 15 – A quale corso di laurea ti iscriverai dopo il diploma?**



Risposte: 390

Tra le diverse ragazze e ragazzi che in futuro frequenteranno un percorso universitario, le tre facoltà maggiormente indicate risultano essere: **Economia/Marketing**, con il 15.4%, **Medicina**, con il 13.6%, e **Ingegneria** con il 12.1%.

La facoltà di Giurisprudenza risulta solo al 5° posto, a parimerito con la facoltà di Lingue.

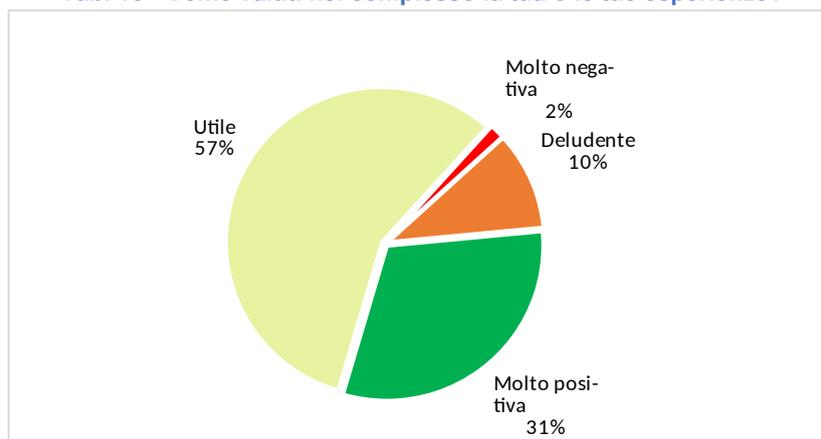
In queste risposte si può notare come le ragazze ed i ragazzi vogliano iscriversi a percorsi che esprimono un forte "ritorno" nel mercato del lavoro.

Se prendiamo per esempio la risposta relativa a "Medicina", scelta espressa con il 13.6% delle preferenze, si può notare come questo dato si inserisca all'interno di una problematica molto sentita, anche nel nostro territorio, riguardante la mancanza di figure professionali in questo settore: dai medici di base agli infermieri passando per gli specialisti. (Tabella 15).

### Alternanza scuola-lavoro

Il 95.2% dei rispondenti ha fatto un'esperienza di alternanza scuola-lavoro.

**Tab. 16 - Come valuti nel complesso la tua o le tue esperienze?**



Risposte: 1.108

Alle ragazze e ai ragazzi che hanno frequentato un percorso di alternanza scuola-lavoro è stato chiesto di esprimere un giudizio sulla loro esperienza. Il **57.1%** ha dichiarato che l'esperienza è stata **utile** a livello formativo e personale, un giudizio positivo che si unisce ad un **31.0%** di rispondenti che ha dichiarato che l'esperienza è stata **molto positiva**. In totale quindi il giudizio positivo nei confronti di alternanza scuola-lavoro arriva a toccare quasi quota 90%, per la precisione l'88.1%.

Solo **1.5%** dichiara che l'esperienza è stata **molto negativa**, mentre il **10.3%** dichiara di essere rimasto **deluso**. (Tabella numero 16).

A distanza di due anni, si può dire - secondo i dati in nostro possesso -, che il giudizio su alternanza scuola-lavoro è molto positivo. Se già i dati dell'anno precedente esprimevano un giudizio più che favorevole a questa esperienza, quest'anno il giudizio a favore tende ad aumentare ulteriormente.

### La seconda "P": Professionalità (la voglia dei giovani attraverso le occasioni lavorative di costruirsi una professione)

L'approccio dei giovani non è positivo solo nei confronti di alternanza scuola-lavoro, ma anche nei riguardi del lavoro.

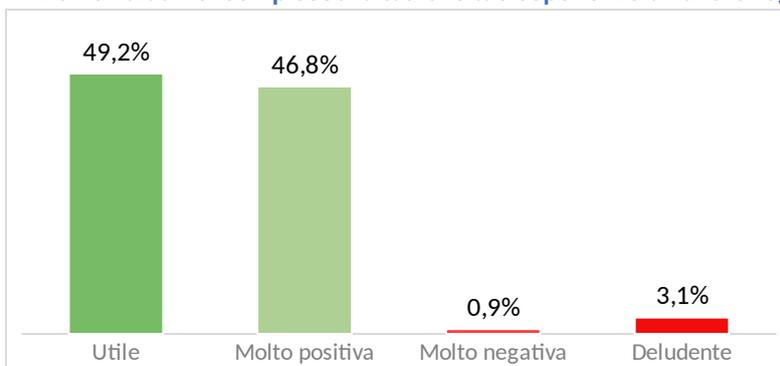
Tra chi ha fatto un'esperienza regolare di lavoro (nelle diverse forme possibili), il giudizio negativo è solo del 4.0%. Un giudizio che nonostante aumenti al 10% per chi ha fatto un lavoro non in regola, mostra nuovamente come la stragrande maggioranza dei giovani abbia voglia di lavorare, di darsi da fare, e di accettare le regole del mercato del lavoro.

Si può quindi affermare senza troppe difficoltà che, non solo i giovani abbiano molta voglia di continuare la formazione e di prepararsi al meglio per entrare nel mercato del lavoro, ma che abbiano anche un forte spirito di adattamento e predisposizione al lavoro.

Ecco quindi emergere la seconda “P” della nostra analisi: la voglia dei giovani interpellati di iniziare a costruirsi - attraverso esperienze lavorative di vario genere - quei tasselli di competenze che, nel tempo, andranno a comporre la propria **PROFESSIONALITÀ**.

Del totale dei rispondenti il 38.9% dichiara di aver fatto una o più esperienze di lavoro regolare (esperienza che può variare da un tirocinio ad un apprendistato o ad una più semplice prestazione occasionale), mentre il 61.1% dichiara di non averlo fatto.

**Tab. 17 - Come valuti nel complesso la tua o le tue esperienze di lavoro regolare?**



Risposte: 453

L'esperienza di un lavoro in regola, pur nelle diverse forme contrattuali, viene valutata in maniera “**molto positiva**” dal **46.8%** dei rispondenti, mentre “**utile**” dal **49.2%**. (Tabella numero 17).

**Tab. 18 - Come valuti nel complesso la tua o le tue esperienze di lavoro non in regola?**



Risposte: 409

Più di un terzo degli intervistati, **35.2%**, dichiara di aver fatto un'esperienza di lavoro non in regola. Nonostante il lavoro in nero non abbia le giuste tutele, chi lo ha svolto ne dà un giudizio generale positivo. Un terzo esatto, il 33.3% lo giudica molto positivo, mentre il 55.5% utile. Il giudizio deludente sul lavoro in nero arriva a quota 7.3% mentre il giudizio molto negativo al 3.9%. I dati del questionario e alcune ricerche (es.: Eurispes 2015; Osservatorio Giovani Istituto Toniolo) possono portare ad affermare che lo spirito di adattamento, la voglia di indipendenza e in alcuni casi la scarsa conoscenza dei diritti dei lavoratori, portino le giovani e i giovani a dare comunque un giudizio positivo sull'esperienza di lavoro in nero. (Tab. 18).

### **La terza “P”: Principi (i giovani e l'esigenza di una società più giusta)**

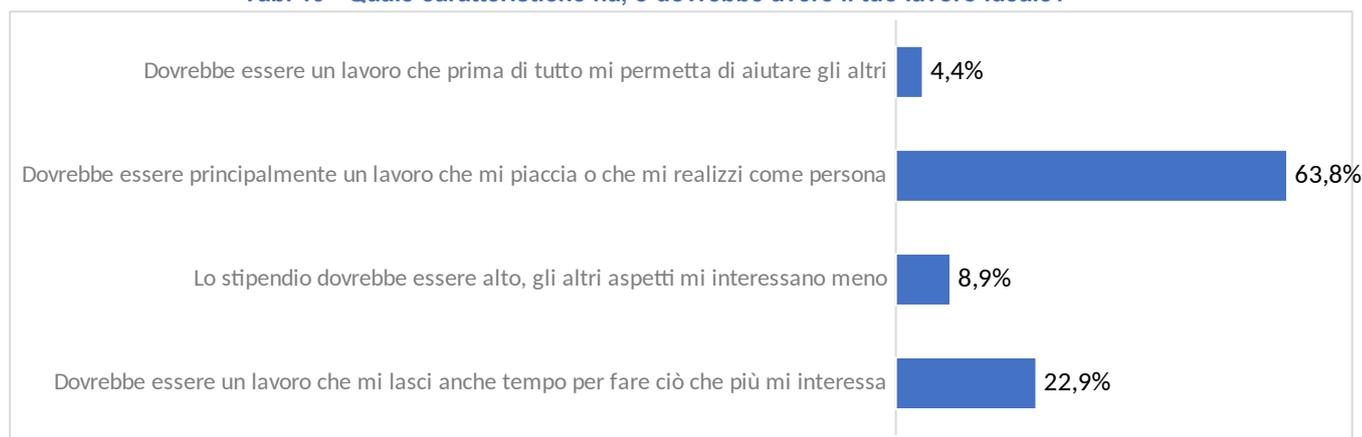
Abbiamo visto come da un lato la **preparazione** e dall'altro la **professionalità** siano due parti centrali della ricerca. Ma a questi due grandi elementi se ne aggiunge un terzo: le ragazze e i ragazzi intervistati sono molto disponibili ma hanno una serie di **Principi** (la terza P) a cui difficilmente rinunciano.

Se infatti abbiamo visto nelle precedenti tabelle come da parte dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato al questionario ci sia un forte interesse nella formazione (quasi 2/3 hanno detto che faranno l'Università) e un forte spirito di adattamento nei confronti del lavoro (dati molto positivi su Alternanza scuola-lavoro e in generale sul lavoro) questo non vuol dire che i giovani siano disposti a "cedere facilmente" sul tema del lavoro ideale.

Come emerge dalla [tabella 19](#) solo l'8.9% dei rispondenti dichiara che lo "Stipendio dovrebbe essere alto e gli altri aspetti interessano meno", mentre **il 63.8% dichiara che nel futuro ideale il lavoro dovrà essere "un lavoro che mi piaccia o che mi realizzi come persona"**.

***Forte apertura sulla formazione. Forte spirito di adattamento lavorativo. Ma voglia di un lavoro ideale che non sia solo ed esclusivamente realizzato per un interesse economico, ma che guardi, anche, ad un benessere singolo e collettivo.***

**Tab. 19 - Quale caratteristiche ha, o dovrebbe avere il tuo lavoro ideale?**



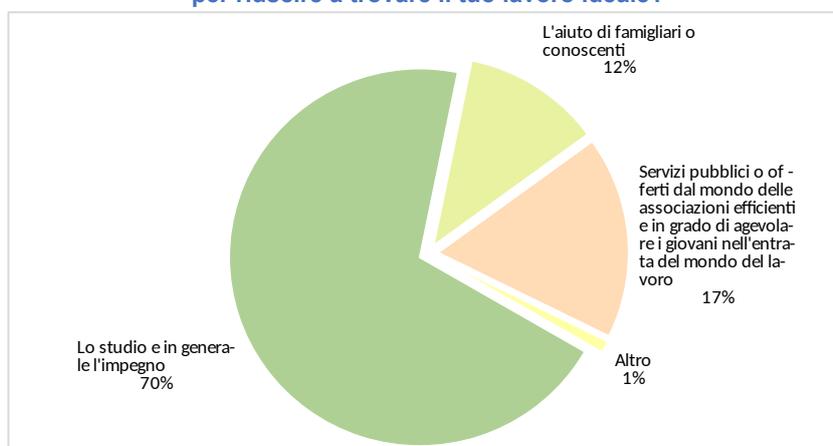
Risposte: 1.157

Quale caratteristica ha o dovrebbe avere il tuo lavoro ideale? A questa domanda il campione ha scelto, con il **63.8%**, la variabile "un lavoro che mi piaccia o che mi realizzi come persona". A seguire, con il **22.9%**, "un lavoro che mi lasci anche tempo per fare ciò che più mi interessa", mentre al terzo posto, solo con l'8.9% "un lavoro dove lo stipendio debba essere alto mentre gli altri aspetti importano meno".

Questo dato dimostra come, nel lavoro ideale, i giovani siano più propensi alla qualità del lavoro e al tempo libero rispetto al mero ed esclusivo fine economico.

Una risposta che mette in evidenza come, nel cambio generazionale presente e futuro, l'attenzione ricadrà sempre più sui valori di impresa e non solo sul benessere economico. ([Tabella numero 19](#)).

**Tab. 20 - Quale dei seguenti fattori pensi possano essere più importanti per riuscire a trovare il tuo lavoro ideale?**



Risposte: 1.155

Quasi il 70.0% degli intervistati, **69.9%**, pensa che i fattori più importanti per riuscire a trovare il lavoro ideale "siano lo studio e in generale l'impegno" (un aumento del 2% rispetto all'anno precedente).

Il 17.3% pensa invece che siano necessari “servizi pubblici o offerti dal mondo delle associazioni”, (leggermente in calo rispetto all’anno scorso dove il dato era del 19%,) mentre **l’aiuto dei famigliari o conoscenti si attesta all’11.8%** in aumento di quasi 5 punti percentuali rispetto all’anno scorso.

Un dato, quest’ultimo, che fa sicuramente riflettere sulla difficoltà di accedere al lavoro - in alcuni casi - attraverso percorsi che dovrebbero essere considerati “normali”. ([tabella numero 20](#)).

Nel complesso però entra in gioco il tema della meritocrazia che è un valore sulla quale il nostro campione di rispondenti sembra fare molto affidamento. Torna nuovamente centrale quindi la tematica della formazione e l’importanza che questa deve ricoprire non solo per trovare un lavoro, ma anche per “meritarsi” la posizione lavorativa che si vuole raggiungere.

## **Conclusioni**

La ricerca ha permesso di mettere in luce esperienze, opinioni e giudizi dei giovani sulla formazione (**Prima P - Preparazione**), sul tema di alternanza scuola-lavoro, sul lavoro (**Seconda P - Professionalità**) e sugli ideali (**Terza P - Principi**).

Il dato che maggiormente colpisce in positivo è la propensione dei giovani e la loro disponibilità al lavoro. Un mercato del lavoro che sarà sempre più variegato e complesso, dove la formazione continua sarà centrale.

Di fronte a questi cambiamenti sarà di fondamentale importanza, così come richiesto da moltissimi giovani, migliorare la cinghia di trasmissione che c’è tra formazione e lavoro, cercando di continuare a rafforzare il sistema di alternanza scuola - lavoro, giudicata in maniera molto positiva dalla stragrande maggioranza delle ragazze e dei ragazzi.

Nonostante qualche dubbio sul proprio futuro – dovuto anche ai forti cambiamenti a cui stiamo assistendo, su tutti Industria 4.0, oppure in alcuni casi alla scarsa fiducia sul mercato del lavoro italiano – c’è però una forte volontà dei giovani nel partecipare al mondo lavorativo e dare il proprio contributo anche – ed è un altro dato interessante – inserendo dei valori etici all’interno del lavoro (ambiente e rispetto dei diritti).

Questa forte volontà che abbiamo visto nella seconda parte della ricerca andrà accompagnata, come abbiamo visto nella prima parte, da una programmazione strutturale in modo da rendere e trasformare una situazione di potenziale difficoltà in un rilancio dell’occupazione giovanile “di qualità”.

Le potenzialità positive ci sono. Bisogna, come visto con i dati raccolti nella prima parte della ricerca, cercare di investire in maniera strutturale in una programmazione attenta e che si adatti il più possibile alle esigenze sia delle imprese che dei nuovi lavoratori.